

Anno di CRISTO XXXVI. Indizione IX.
di PIETRO APOSTOLO Papa 8.
di TIBERIO Imperadore 23.

Consoli { SESTO PAPINIO ALLENIO,
 { QUINTO PLAUTIO.

NON è ben chiaro, se Lucio Vitellio, fabbricato un Ponte sull'Eufrate, coll'esercito Romano passasse in questo o nel precedente Anno in Mesopotamia. Certo è bensì, che passò, e all'arrivo suo i Primati de' Parti si scoprirono allora alienati dall'ossequio verso del *Re Artabano* (a), e congiunsero le loro armi co i Romani. Trovavasi con Vitellio anche *Tiridate* parente del defunto *Re Fraate*. Veduta così bella disposizione de i Parti in suo favore, per consiglio di Vitellio prese il cammino alla volta di Seleucia Città potente, che gli aprì con gran festa le porte, ed Artabano veggendosi abbandonato da' suoi, se ne fuggì. Intanto Vitellio, contento di aver fatta la sua sparata con far conoscere a que' Popoli la possanza Romana, e credendo già assicurato il Regno a Tiridate, se ne tornò colle sue Legioni in Soria. Fu coronato Tiridate in Ctesifonte, Capitale del Regno de' Parti. S'egli avesse profeguito il corso di sua fortuna con visitar tutto il paese, e ridurre chiunque titubava alla sua fede, interamente il Regno sarebbe stato di lui. Ma essendosi egli impiegato nell'assedio di un Castello, dove Artabano avea ridotto il tesoro e le concubine sue, alcuni di que' Grandi, che non erano intervenuti alla coronazione o per paura di Tiridate, o per invidia che portavano ad Abdagese, Ministro favorito di lui, andarono a trovar Artabano per rimetterlo sul Trono. S'era questi ritirato nell'Ircania, dove da povero uomo vivea, guadagnandosi il vitto con la caccia. Credette egli a tutta prima, che fossero venuti costore per assassinarlo. Rassicurato da essi, e presa seco una mano di Sciti, si mise con loro in cammino, e trovata la gente, che senza difficoltà tornava alla sua divozione, ingrossato di forze, s'indirizzò verso Seleucia. Stette in forse Tiridate, se dovea andargli incontro per dargli battaglia. Prevalse l'opinione de i dappoco, il primo de' quali era il medesimo Tiridate; e però egli si ridusse in Soria con isperanza, che l'esercito Romano avesse da prestarli aiuto, per ricuperare il perduto Regno, di cui con tutta faci-

(a) Tacitus
lib. 6. c. 42.